

PRIMA SEZIONE

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

(cf. *Lineamenti*, parte seconda)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

[Il primo giorno dopo il sabato, apparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre.

Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture.

Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cf. *Gaudium et spes*, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per "rinchiuderli" in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 2

SVILUPPO UMANO INTEGRALE E CURA DELLA CASA COMUNE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 11, 19, 20.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una testimonianza sociale che risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.
151. Anche i temi della dottrina sociale della Chiesa, dell'impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e interreligioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l'azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L'impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un'economia equa e solidale, per l'ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia.
53. [...] Lungo la storia, le chiusure relazionali si sono solidificate in vere e proprie strutture di peccato

(cfr. SRS 36), che influenzano il modo in cui le persone pensano e agiscono. In particolare, generano blocchi e paure, che abbiamo bisogno di guardare in faccia e attraversare per poterci incamminare sulla strada della conversione relazionale.

54. Trovano radice in questa dinamica i mali che affliggono il nostro mondo, a partire dalle guerre e dai conflitti armati, e dall'illusione che una pace giusta si possa ottenere con la forza delle armi. Altrettanto letale è la convinzione che tutto il creato, perfino le persone, possano essere sfruttati a piacimento per ricavarne profitto. Ne sono conseguenza le molte e diverse barriere che dividono le persone, anche nelle comunità cristiane, e limitano le possibilità di alcuni rispetto a quelle di cui godono altri: le disuguaglianze tra uomini e donne, il razzismo, la divisione in caste, la discriminazione delle persone con disabilità, la violazione dei diritti delle minoranze di ogni genere, la mancata disponibilità ad accogliere i migranti. Anche la relazione con la terra, nostra sorella e madre (cfr. LS 1), porta i segni di una frattura che mette a repentaglio la vita di innumerevoli comunità, in particolare nelle regioni più impoverite, se non di interi popoli e forse dell'umanità tutta. La chiusura più radicale e drammatica è quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.
- Altri riferimenti:
 - Gen 2,8-15; Sal 8,4-10; Mt 5,1-12; At 18,1-4.
 - *Gaudium et spes*, 2-4; 23-32; 63-72.
 - *Evangelii gaudium*, 186-237.
 - *Laudato si'*, 13-15; 23-25; 93-95; 124-129; 138-142; 156-162; 184-185; 203-232.

- *Fratelli tutti*, 18-21, 106-120; 180-186.
- *Laudate Deum*, 69-71.
- *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Capp. 4, 6-7, 10.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*
- 25.2 *Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.
- Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità...).
- Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione di impatto – ambientale e sociale – di iniziative pastorali, eventi e azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
- Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strut-

turare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale

- Promuovere pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria e la denuncia di corruzione e illegalità.
- Promuovere una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità, evitando la semplice delega ad ambito o persone specifiche; si mettano in rete soggetti pastorali, organizzazioni e associazioni ecclesiali attive in tale ambito, salvaguardando le specificità; si promuovano alleanze e sinergie con altri soggetti della società civile, con le diverse Chiese cristiane e con le altre religioni.
- Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi (nella formazione teologica, in quella catechistica per giovani e adulti, nelle scuole di formazione socio-politica);
- Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- Valorizzare il Progetto Policoro come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali
- Accentuare ovunque possibile la dimensione ecumenica e interreligiosa nella valorizzazione di ricorrenze come il Tempo del creato.
- Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.
- Invitare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali a un'attiva circolarità nella formazione alla fraternità, all'amicizia sociale, all'ecologia integrale e all'impegno sociopolitico.
- Coltivare la conoscenza della dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipativa e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale. Valoriz-

zare in particolare i percorsi preparatori e successivi alle Settimane Sociali, facendone sempre più processi piuttosto che eventi.

- n. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento) con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree a rischio di spopolamento, promuovendo iniziative concrete e reti all'interno della società, favorendo collaborazioni tra Diocesi e tra Uffici diocesani, elaborando sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*